

Mascherare il massacro: la fuffa degli aiuti per via marittima e aerea su Gaza

Venerdì 8 marzo sul sito web della Casa Bianca è apparsa una [dichiarazione](#) che annunciava formalmente la volontà di creare un corridoio marittimo verso Gaza per fornire cibo e acqua ai civili palestinesi. La dichiarazione segue l'[annuncio](#) pubblico lanciato da parte del Presidente degli Stati Uniti Joe Biden il giorno precedente, che durante l'annuale Discorso sullo stato dell'Unione ha informato trionfalmente, sotto uno scroscio di applausi, l'iniziativa umanitaria, per la quale «**Israele dovrà fare la sua parte**». Lungi dal «garantire un incremento massivo» nelle consegne di rifornimenti di prima necessità ai civili, tuttavia, l'iniziativa rischia di risultare l'ennesimo intervento insufficiente scadendo nel proverbiale fumo senza arrosto. Il discorso di Biden, carico di *pathos* e aspettative di risoluzione, ricorda infatti gli annunci arrivati solo qualche giorno prima relativi al **lancio degli aiuti via aria**, che tutto si sono rivelati meno che veramente determinanti nell'alleviare le condizioni estreme in cui versa la popolazione araba della Striscia. A tal proposito non sono mancate le osservazioni da parte di tecnici e analisti, che sempre più a gran voce sottolineano come l'unico modo per far fronte all'emergenza umanitaria in Palestina sia **l'imposizione di un cessate il fuoco** e il **ricorso agli aiuti via terra**.

Stando a quanto si legge nella dichiarazione congiunta, l'iniziativa di fornire **aiuti umanitari via mare** è stata sottoscritta e sarà appoggiata da Stati Uniti, Regno Unito, Unione Europea, Emirati Arabi Uniti e, ultima ma non meno importante, Repubblica di Cipro. Proprio la **Repubblica di Cipro**, infatti, sarà a guida nello sviluppo della "*Iniziativa Amaltea*", poiché le navi dovrebbero partire dal porto mediterraneo di Larnaca. *Amaltea* intenderebbe fornire aiuti rapidi, efficaci e diretti alla popolazione di Gaza, arrivando, secondo il Portavoce del Dipartimento di Difesa statunitense Patrick Ryder, a fornire «**2 milioni di pasti al giorno**». Nella [dichiarazione](#) del Pentagono, rilasciata qualche ora dopo l'annuncio della Casa Bianca, vengono comunicati maggiori dettagli sulla realizzazione dell'iniziativa: da quanto si apprende dal Dipartimento della Difesa statunitense, l'obiettivo della missione sarebbe portato avanti attraverso la costruzione di un "**molo temporaneo**" al largo della costa di Gaza dove arriverebbero gli aiuti necessari, e cui trasporto sarebbe finanziato dai diversi attori coinvolti.

A far dubitare dell'iniziativa sono parecchie cose: come sottolineano l'ex alto funzionario umanitario nell'amministrazione Biden e attuale Presidente di *Refugees International* [Jeremy Konyndyk](#), e il Relatore Speciale sul Diritto all'alimentazione ONU [Michael Fakhri](#), gli aiuti via mare, per quanto possano rivelarsi certamente utili, sarebbero **troppo lenti e costosi** rispetto a quelli via terra. Il loro arrivo sarebbe inoltre localizzato e non è ben chiaro come e chi dovrebbe **prendersi carico della loro distribuzione**, elemento di non indifferente importanza visto che, per quanto piccola, la Striscia è lunga 40 chilometri. Insomma, piuttosto che risolvere il problema, gli aiuti marittimi lo traslerebbero da un'altra

parte, spostando il focus dalla questione dell'accesso a quella della distribuzione. Oltre alle questioni più tecniche relative alla gestione degli aiuti, ciò che più spinge a credere che l'iniziativa *Amaltea* sia più vicina all'essere una mossa propagandistica che un effettivo tentativo di risoluzione della crisi umanitaria a Gaza, sono i **tempi di realizzazione**: da quanto si apprende sul sito del Pentagono, infatti, il molo temporaneo dovrebbe venire costruito in **60 giorni**, tempistica abbastanza elastica da lasciare che Israele continui indisturbata nella sua operazione di pulizia etnica e, sottolinea Konyndyk, fin troppo larga per affrontare il fatto che «i bambini [stanno morendo di fame](#) ora».

A quella che si preannuncia come un'iniziativa fallimentare, si affianca un'iniziativa che si è rivelata fallimentare in tempi record: la gestione degli aiuti aerei. *L'Indipendente* ha già trattato delle problematiche relative agli aiuti via aria in occasione della "[strage della farina](#)", sottolineando come la quantità di pacchi e di rifornimenti di cui essi sono dotati sia **fin troppo ridotta** per far fronte alla carestia palestinese, e come la modalità attraverso cui essi vengono lanciati lasci al quanto a desiderare, visto che molti pacchi **finiscono in mare**, mentre quelli che arrivano a destinazione vengono **presi d'assalto** dai civili affamati, costretti ad accalcarsi su di essi per portarsi a casa un sacchetto di legumi. L'assoluta insufficienza degli aiuti via aria è stata a più riprese sottolineata dall'ONU, che ha spesso [dichiarato](#) come l'unica soluzione possibile siano gli aiuti via terra, da affiancare a un imposto cessate il fuoco. Questa inefficienza, poi, è stata pienamente confermata dall'episodio verificatosi venerdì 8 marzo, in cui [5 civili sono morti](#) proprio a causa di una scatola di aiuti piombata loro addosso in seguito a un lancio difettoso nel quale **non si è aperto il paracadute**.

Considerati tutti questi elementi, e guardando il precedente degli aiuti aerei, l'iniziativa *Amaltea* pare assumere i contorni di uno **strumento politico**, piuttosto che di un autentico tentativo di risolvere la situazione. Lo stesso nome "*Amaltea*", dal personaggio della mitologia greca da cui deriva il simbolo mitologico della cornucopia, il corno dell'abbondanza, appare come un altisonante, e a tratti grottesco, tentativo di **dipingere l'operazione come una salvifica** manna dal cielo. A denunciarlo è, tra gli altri, proprio Konyndyk che dopo aver sottoscritto le analisi avanzate dagli organi dell'ONU, osserva come «i passi che importano di più sono i passi che **Biden sembra non volere compiere**». Anche Fakhri ha [sottolineato](#) come, se si volessero percorrere, le strade davvero efficaci sarebbero altre. Queste, secondo lui, non passano solo dall'imposizione di un cessate il fuoco, ma arrivano anche alla prescrizione di un embargo nella vendita delle armi nei confronti di Tel Aviv, e a un inappellabile ordine di apertura dei corridoi umanitari, pena sanzioni.

Mascherare il massacro: la fuffa degli aiuti per via marittima e aerea
su Gaza

[di Dario Lucisano]